

SCHEDE SPETTACOLI:

Martedì 23 LUGLIO

Teatro Dei Navigli / Teatro Vivo – Parigi

FARSE PLAUTINE

da Plauto a Becket

Regia di **Luca Cairati**

con **Edoardo Siravo** e **Vanessa Gravina**

Artisti girovaghi che nel teatro non credono più. Un carretto che li ha portati in giro per il mondo. Cosa può far di nuovo nascere la scintilla in questi attori disillusi?

La risposta sta nel pubblico, che, come una magia, rinnesca la fantasia di questa troupe di attori, i quali terranno gli spettatori incollati alle loro sedie ripercorrendo tutto il loro repertorio comico:

da Aristofane a Plauto, da Molière a Becket, passando per Shakespeare, fino all'improvvisazione dei comici della Commedia dell'Arte. E il carretto, che pareva inerte, aprendosi si trasforma nel palcoscenico ideale per questa ultima rappresentazione che fonde finalmente il teatro moderno con quello classico, attingendo all'ineguagliabile bagaglio della Commedia all'Italiana.

Farse Plautine è una commedia che spazia in ogni direzione: dagli stereotipi classici della Commedia all'Italiana ai personaggi intramontabili della drammaturgia moderna. I protagonisti decidono di far rivivere la Commedia dell'Arte, ritrovandola in tutte le commedie e le tragedie occidentali più famose, affermando una volta ancora che questa Grande Tradizione Italiana è più che mai viva e presente. Momenti fuori maschera e scene d'improvvisazione fanno da collante alle varie vicende. Il pubblico è chiamato a giocare e a divertirsi con gli attori che regalano momenti di ilarità grazie alla loro capacità di passare con disinvoltura dall'Arte della Commedia all'Italiana alla clownerie. Le più famose scene del teatro classico drammatico, una volta separate dal contesto e messe in scena nella loro semplicità diventano altrettanto comiche e esilaranti.

Mercoledì 31 LUGLIO

Compagnia MOLIÈRE – Roma presenta

ANFITRIONE

di Tito Maccio Plauto

Regia di **Walter Manfrè**

con **Debora Caprioglio** e **Enrico Guarneri**

Scritta e rappresentata probabilmente nel primo decennio del II sec., "Amphitruo" rimane un caso singolare nella pur vasta, e per molti aspetti controversa, produzione plautina. Il suo contenuto a carattere mitologico la distanzia, sensibilmente, dalle altre commedie a sfondo, diremmo oggi, "borghese".

E tuttavia, proprio questa distanza, questo intreccio e questo sfondo "anti-naturalistico", sono gli attributi che rendono la commedia certamente la più fresca e attuale fra quelle pervenute del grande Comico latino. Anzi: la rendono a tutt'oggi incredibilmente divertente. C'è, nella vicenda dello scambio fra il Dio e l'Umano, fra Giove e Anfitrione, il seme di una modernità efficacissima nel produrre comicità e divertimento. C'è soprattutto nell'alternarsi fra "il basso" e "l'alto" della Vita e delle Passioni, il segreto più genuino nell'arte di far ridere: il contrappunto comico. Una sorta di punteggiatura ironica e auto-ironica, che, affidata alla figura del servo Sosia, diventa un'autentica macchina del ridere; una partitura esilarante (ma a tratti tenera, ed a tratti persino sensuale) sulla quale il registro del "buffo" s'innesta, come una sorta di basso continuo. "Anfitrione" è in breve il Grande Teatro; e non solo dell'Età Classica, ma di tutti i tempi. Questa nuova edizione, che nasce dalla fertile invenzione registica di Walter Manfrè, ne esalta sia l'efficacia farsesca, affidata al talento di Enrico Guarneri che interpreta Sosia, sia i toni più sinceri ed accorati nella Alcmena di Debora Caprioglio.

TRAMA Approfittando dell'assenza di Anfitrione per la guerra contro i Teleboi, Giove prende le sue sembianze per passare una notte con sua moglie Alcmena; intanto Mercurio, per aiutare il padre, assume l'aspetto di Sosia, il servo di Anfitrione. Anfitrione e Sosia, tornati dalla guerra, giungono in città e Sosia per primo s'incammina verso la casa del padrone, sulla soglia trova Mercurio che lo prende a pugni e lo scaccia affermando di essere lui l'unico vero Sosia. Successivamente arriva anche Anfitrione, che non aveva creduto al racconto di Sosia. L'incontro con Alcmena anch'essa vittima inconsapevole dell'inganno, genera tra i due un diverbio che dura fino al ritorno di Giove, il quale, prima calma Alcmena, e poi in presenza di Blefarone (chiamato a chiarire le cose) viene alle mani col vero Anfitrione (già ingannato anche da Mercurio). Il povero generale è indeciso su cosa sia meglio fare, quando Bromia, un'ancella di Alcmena, gli racconta che la donna ha partorito miracolosamente due gemelli, uno dei quali tanto forte da uccidere due serpenti; infine appare Giove nel suo vero aspetto, confessa l'adulterio e spiega come si sono svolti i fatti dicendo che dei gemelli uno, Ercole, è suo figlio, l'altro, Ificle, di Anfitrione.

Giovedì 8 AGOSTO

B.J. Orchestra presenta

LITTLE ITALY

Lettura jazz della canzone italiana anni '50

orchestra di 12 elementi di cui 11 orchestrali 1 cantante

direttore M° Rocco Pietrafesa

La Basilicata Jazz Orchestra, a poco più di vent'anni dalla sua costituzione e a seguito delle recenti Celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, presenta **"LITTLE ITALY"**, un progetto di produzione musicale che, ispirandosi al nome dato a vari quartieri di origine italiana sparsi per il mondo, con brani di Carosone, Buscaglione, Arigliano, Modugno propone una lettura *"swing"* della canzone italiana degli anni '50, quale straordinaria espressione artistica di un significativo periodo della nostra storia nazionale e regionale. In **"LITTLE ITALY"** suoni e immagini si incontrano, si inseguono, in una sorta di viaggio che, tra miti e riti, antichi e moderni, ci conduce alla scoperta di una italianità ironica e scanzonata.

NOTE: Nata nel 1992, come *"orchestra di ritmi moderni"*, la B.J.O. negli anni è divenuta un vero e proprio laboratorio musicale permanente, un luogo di sperimentazione che ha saputo elaborare un vasto repertorio ed un originale stile espressivo attirando intorno a sé figure importanti del panorama musicale italiano (Pino Iodice, Jenny B., Kay Foster Jackson, Karl Potter, Gegé Telesforo, Cheryl Nickerson, Tia Architto). L'ensemble, composta da musicisti di provata esperienza professionale, con un organico base di 12 elementi, vanta un lungo e ricco curriculum.

A guidare la B.J.O. è Rocco Pietrafesa, compositore e direttore d'orchestra, con carriera ultradecennale. Allievo del M° Alandia Edgar, ha compiuto gli studi presso il conservatorio di Potenza e di Pesaro, perfezionandosi in musica jazz. Autore di brani originali e arrangiamenti per orchestra, ha collaborato con la RAI e ha pubblicato per la casa editrice Officina.

Martedì 13 AGOSTO

Teatro Europeo Plautino

AULULARIA

di Tito Maccio Plauto

Regia di **Cristiano Roccamo**

con **Camillo Grassi e Massimo Boncompagni**

TRAMA Ad Atene vivono due vecchi, Euclione e Megadoro. Un giorno il vecchio Euclione trova una pentola d'oro dalla quale non riesce più a separarsi per il timore che qualcuno gliela sottragga all'improvviso. Ed è proprio in uno di questi giorni che il vecchio e ricco Medoro si decide a chiedere in sposa la figlia di Euclione, Fedria. I due vecchi si accordano immediatamente per celebrare il matrimonio il giorno stesso. A questo punto entra in scena Strobilo, il servo del nipote di Megadoro, Liconide, giovane innamorato di Fedria all'insaputa dello zio. Infatti Euclione, timoroso che la manovalanza giunta per i preparativi possa sottrargli la pentola, si decide a nascondere il prezioso oggetto prima nel tempio della città e poi nel bosco, dove Strobilo lo seguirà per derubarlo.

Liconide si reca allora dal vecchio Euclione per chiedere in sposa la figlia (che nel frattempo sta per diventare madre proprio a causa del giovane), e dopo un divertente siparietto frutto dell'equivoco, l'anziano genitore concederà la mano della figlia al giovane. Intanto il servo Strobilo tenterà di vendere la pentola proprio al suo padrone in cambio della libertà, ma questi gli ordinerà di rendere la pentola al suo legittimo proprietario. E sarà proprio questo gesto ad addolcire le intemperanze di Euclione che non solo acconsentirà al matrimonio ma che donerà inoltre la preziosa pentola come dote della figlia Fedria.

"Aulularia" è una delle commedie che più ha influenzato il teatro seicentesco ma anche il cinema moderno. Vero è che "L'Avaro" di Molière è di fatto quasi una copia autentica dell'opera di Plauto e che a rifarsi all'"Aulularia" è anche il film di Totò "47 morto che parla."

Nel nostro allestimento degli ipotetici edifici si affacciano su una piazza. Il pretesto per raccontare i "tipi fissi" è il terrore di perdere qualcosa che si è trovato ma che non ci appartiene, la pentola di Euclione, e in questa commedia ci divertiamo a raccontare non solo la storia ma soprattutto quei personaggi che vivono dentro e fuori il teatro. Ovviamente l'avarizia spadroneggia in scena in modi grotteschi. Un vero lavoro di gruppo, con una nuova compagnia che nasce dal Plautus Festival con comici esperti con il giocare Plautino.

In questo gli attori in scena rappresentano la tradizione istrionica del Teatro Italiano, un Teatro che lascia liberi di spaziare in argomenti e sentimenti, battute e circostanze comiche.

Come è tradizione delle mie regie, nel totale rispetto della storia plautina, gli attori interpretano più parti grazie all'uso delle maschere della Commedia dell'Arte e della stessa Commedia Latina.

MEFITIS

A TEATRO FRA I MAGICI LUOGHI DELLA STORIA 6ª EDIZIONE - 2013

PARCO ARCHEOLOGICO ROSSANO - VAGLIO B.(PZ) - ORE 21,00

Venerdì 23 AGOSTO

Teatro dell'osso

DANTE IN CUCINA

La divina commedia a tavola

scritto e diretto da **Mirko Di Martino**

con **Melissa Di Genova e Orazio Cerino**

"Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui", dice Cacciaguida a Dante nel canto XVII del Paradiso profetizzandogli l'esilio. Ma quest'immagine del pane troppo salato non avrebbe avuto senso se Dante non fosse nato a Firenze, la patria del "pane sciocco", il pane senza sale. Nella Divina Commedia non si parla molto di cibo, almeno non direttamente: ci sono però molti rimandi all'alimentazione, a partire dal peccato della gola punito nell'Inferno e nel Purgatorio. Dante costruisce ritratti famosi come quello di Ciaccio, che si rivolta nel fango "per la dannosa colpa de la gola", o di papa Martino IV, "che purga per digiuno l'anguille di Bolsena e la Vernaccia". Ma cosa mangiava Dante? Cosa mangiavano i fiorentini del suo tempo?

"Dante in cucina" è un divertente percorso nell'alimentazione medievale attraverso la Divina Commedia, è una narrazione documentata e allo stesso tempo giocosa di cosa volesse dire "mangiare" ai tempi di Dante, con riferimenti alle novelle di Boccaccio, ai testi dei contemporanei, agli insoliti aneddoti raccontati dagli scrittori del tempo. Guidati da due simpatici e strampalati personaggi, scopriremo così che il Parmigiano Reggiano era un prodotto tipico già nel medioevo, che i maccheroni si mangiavano solo col formaggio, che la forchetta l'hanno inventata i fiorentini, che per stare in salute era meglio bere un litro di vino che un bicchiere d'acqua. Scopriremo, soprattutto, che il medioevo non è un'epoca così lontana dalla nostra, perché mangiare significa compiere un atto culturale che affonda le radici nel passato.

E forse, al termine dello spettacolo, potremo farci anche noi la stessa domanda che si faceva Giuseppe Prezzolini negli anni '50: in Italia, in Europa, nel mondo, "che cos'è la gloria di Dante appresso a quella degli spaghetti?".

Informazioni e prevendita: Info&tickets c/o 2° piano cineteatro don Bosco POTENZA

TEL 0971.274704

WWW.INFO TICKETS.IT

WWW.COSEDITEATROEMUSICA.COM

Abbonamento 5 spettacoli: €57,00

Biglietti: Farse Plautine, Anfitrione, Aulularia €15,00

little Italy, Dante in cucina €12,00



ASSOCIAZIONE
CULTURALE
INCOMPAGNIA

CONSORZIO TEATRI UNITI DI BASILICATA